

ONOMASTICA DEI TESTI DI EBLA: NOMI PROPRI COME FOSSILI-GUIDA ?¹

Marco Bonechi

0. Nello studio dell'onomastica dei testi ritrovati nel Palazzo G di Ebla una prima fase si è conclusa con la pubblicazione della raccolta dei materiali disponibili nel 1988². Nella fase successiva che si apre ora, due linee di ricerca principali riguardano l'analisi prosopografica e quella linguistica, per le quali studi fondamentali sono già disponibili³. Un'altra linea di ricerca, qui proseguita, punta alla determinazione della diffusione areale dei tipi onomastici, tenendo conto di elementi che derivano sia dall'analisi prosopografica che da quella linguistica; tuttavia, il confronto con la documentazione non epigrafica può consentire un nuovo approccio al problema.

1. In lavori archeologici recenti è stata precisata l'esistenza di «regioni ceramiche» nella Siria del III millennio. In questo studio si cercherà di mettere a fuoco l'esistenza di «regioni onomastiche» nella stessa area e nello stesso periodo, partendo dai dati forniti dai testi di Ebla.

2. La determinazione delle regioni ceramiche siriane è dovuta principalmente ai lavori di H. Kühne, S. Mazzoni e L.C. Thissen. Nel 1976 H. Kühne, partendo dai dati di Tell Khuera⁴, ha proposto una regionalizzazione della diffusione delle ceramiche in Siria alla metà del III millennio: una «Mesopotamische Keramikzone» nell'area di diffusione della Ninevite 5; un «Nordostsyrisches Kerngebiet», a prevalenza di ceramica metallica; una «Nordwestsyrische Keramikzone», caratterizzata dalla ceramica comune e dipinta; più a nord una «Nordostanatolische Keramikzone». S.

¹ Desidero esprimere la mia gratitudine a P. Fronzaroli e G. Conti, che hanno riletto il manoscritto dandomi preziosi suggerimenti. Al momento della redazione di questo studio (aprile 1991) non erano ancora disponibili né F. Pomponio, *Exit Kiš dagli orizzonti di Ebla: Mesopotamia*, 25, pp. 175-84, né P. Mander, MEE X.

² Da parte di M. Krebernik, PE. Si vedano anche le recensioni a questo libro da parte di F. Pomponio: AFO, 35 (1988), pp. 164-69, e di J.G. Dercksen: BiOr, 47 (1990), pp. 440-41 e, dello scrivente: *À propos des noms propres d'Ebla: M.A.R.I.*, 6 (1990), pp. 221-43.

³ Gli studi sull'onomastica di Ebla sono raccolti al capitolo N della *Bibliografia eblaita* curata da M. Baldacci e F. Pomponio, in *Ebla 1975-*, p. 450, e da F. Baffi Guardata-M. Baldacci-F. Pomponio: SEL, 6 (1989), pp. 153-54. Il primo volume della serie ARES è interamente dedicato ai problemi onomastici.

⁴ *Die Keramik vom Tell Chuera und ihre Beziehungen zu Funden aus Syrien-Palästina, der Türkei und dem Iraq*, Berlin 1976, pp. 106-108, Karte 4.

Mazzoni⁵ ha precisato questa divisione in regioni aggiungendo i dati di Ebla, e ha così individuato: una «regione ceramica» costiera, comprendente anche l'Amuq; un'altra che va dall'alto Eufrate ai confini occidentali della valle del Ḫabur; una terza regione nella Siria centro-settentrionale, comprendente Ebla, ma suddivisibile in due parti (centrale e settentrionale), intersecantisi proprio attorno a Tell Mardikh⁶. La documentazione difetta invece a sud di Qatna, per la regione di raccordo con le culture palestinesi⁷. Nel trattare la ceramica come un fossile-guida «non seulement limité à la chronologie, mais dans une vaste signification culturelle» a causa del suo rapporto con i sistemi di produzione, la Mazzoni enfatizza il ruolo di frontiera fluida, ma resistente fra culture differenti a est e a ovest, svolto dall'alto Eufrate; inoltre, attribuisce le differenti culture ceramiche a civiltà urbane della Siria del BA IV differenti dal punto di vista del tipo economico e caratterizzate da un tipo di produzione vascolare largamente artigianale. L.C. Thissen⁸ ha poi precisato la «regione ceramica» centrata sul Baliḥ e su Tell Khuera, indicandone i limiti settentrionale a nord di Ḫarran verso l'Eufrate, meridionale subito a nord di Tell Bi'a-Tuttul, orientale a Tell Khuera; verso ovest, la regione compresa fra il Baliḥ e l'Eufrate sembra fortemente correlata a quella Baliḥ-Khuera, essendo entrambe differenti da quella a ovest dell'Eufrate⁹. Si noterà anche che, per la Cilicia, lo studio su Tarso di M.J. Mellink¹⁰ ha messo in evidenza il ruolo cruciale svolto dalla stessa Cilicia come *relais* culturale fra altopiano anatolico, costa mediterranea, Siria e Mesopotamia, avendo «a horizon of its own, with a touch of cosmopolitanism. Its population may have been bi- or multilingual from early times on».

3. Considerando ora la documentazione scritta, lo studio della diffusione areale dei nomi propri attestati nelle tavolette eblaite era stato già intrapreso da A. Archi¹¹ in

5 *Frontières céramiques et le Haut Euphrate au Bronze Ancien IV*: M.A.R.I., 4 (1985), pp. 561-77.

6 *Ibid.*, p. 570.

7 *Ibid.*, p. 565; cf. anche Ead., *Elements of the Ceramic Culture of Early Syrian Ebla in Comparison with Syro-Palestinian EB IV*: BASOR, 257 (1985), pp. 1-18.

8 *An Early Bronze III Pottery Region between the Middle Euphrates and Habur: New Evidence from Tell Hammam et-Turkman*, in O.M.C. Heax-H.H. Curvers-M.M.G. Akkermans (edd.), *To the Euphrates and Beyond, Archaeological Studies in Honour of Maurits N. van Loon*, Rotterdam-Brookfield 1989, pp. 195-211.

9 *Ibid.*, pp. 196 e 206.

10 *Anatolian and Foreign Relations of Tarsus in the Early Bronze Age*, in K. Emre-M. Mellink-B. Hrouda-N. Özgüç (edd.), *Anatolia and the Ancient Near East, Studies in Honor of Tahsin Özgüç*, Ankara 1989, pp. 319-31, principalmente pp. 328-29.

11 A. Archi, *The Personal Names in the Individual Cities*, in SLE, pp. 225-51, per le città di «Abarsal», Abzu, Adabig, Adu, Ama(t), Arḫadu, Tuttul, DULu, Dub, Ḫarran, Ḫazuwan, Imar, Ir'iTUM, Karkamiš, Kakmi'um, Nagar e Ursa'um.

un lavoro pionieristico ed è stato poi precisato con successivi studi puntuali¹². Come già rimarcato da più parti, un'analisi di questo tipo è però fortemente ostacolata dal fatto che solo pochissimi NG menzionati a Ebla si possono collocare con maggiore o minore certezza sulla carta geografica. Infatti, da ovest verso est (e mettendo fra parentesi le città che all'epoca non erano capitali) tali NG sono: (Alalah)¹³, (Aleppo)¹⁴, (Darib)¹⁵, (Tunip)¹⁶, (Hama)¹⁷, Dub¹⁸, (Karkamiš), Imar, Ḫarran, (Tuttul-sul-Baliḫ), (Terqa)¹⁹, Mari, Nagar e Kiš. Per altre capitali, Ḫazuwan, Ursa'um, Ir'iTUM e Kakmi'um, sembra che si disponga di informazioni da testi del II millennio; tuttavia, la localizzazione delle prime tre resta generica (una vasta area avente come baricentro Gaziantep), mentre quella della quarta costituisce un problema. Un'altra difficoltà è data poi dalla mancanza, notata sopra, di uno studio che indichi con precisione cosa si intende per onomastica «eblaita»: uno studio che, sulla base soprattutto dell'analisi prosopografica, indichi quali sono i NP realmente riferibili a Ebla e ai centri minori gravitanti attorno ad essa²⁰. Infine, si noterà che i centri di localizzazione nota sono per lo più posti lungo l'Eufrate e i suoi affluenti. Essendo

-
- 12 Da parte di A. Archi per «Abarsal» (*La ville d'«Abarsal»*, in M. Lebeau-Ph. Talon [edd.], *Reflets des deux fleuves. Mélanges offerts à André Finet*, Leuven 1989, pp. 15-19); Ḫarran (*Ḫarran in the Third Millennium* : UF, 20 [1988], pp. 1-8); Imar (*Imâr au III^e millénaire d'après les archives d'Ebla*: M.A.R.I., 6 [1990], pp. 21-38); Kiš (*Kiš nei testi di Ebla*: SEB, 4 [1981], pp. 77-87; *More on Ebla and Kish: Eblaitica*, 1 [1987], pp. 125-36, e *Les titres de en et de lugal et des cadeaux pour le roi de Kish* : M.A.R.I., 5 [1987], pp. 43-50); Mari (*I rapporti tra Ebla e Mari* : SEB, 4 [1981], pp. 129-66; *Le synchronisme entre les rois de Mari et les rois d'Ebla au III^e millénaire*: M.A.R.I., 4 [1985], pp. 47-51; *Les noms de personne mariotes à Ebla (III^e millénaire)*: *ibid.*, pp. 53-58, e *Les rapports politiques et économiques entre Ebla et Mari*: *ibid.*, pp. 63-83); Mardu (*Mardu in the Ebla Texts* : Or, 54 [1985 = van Dijk Volume], pp. 7-13) e Tuttul (*Tuttul-sur-Baliḫ à l'âge d'Ebla*, in Ö. Tunca [ed.], *De la Babylonie à la Syrie, en passant par Mari. Mélanges offerts à M. J.-R. Kupper à l'occasion de son 70^e anniversaire*, Liège 1990, pp. 197-207). Per Armi si veda dello scrivente *Aleppo in età arcaica. A proposito di un'opera recente*: SEL, 7 (1990), pp. 21-34; per Gašur: id.: WO, in stampa; per Ḫuti'um: id.: AuOr, in stampa.
- 13 Per l'identificazione di Alalah con i NG eblaiti *a-a-a-ḫu^{ki}*, *a-a-aḫ^{ki}*, *'a₅-a-a-ḫu^{ki}*, *'a₅-a-la-ḫu^{ki}* e *'a₅-la-la-ḫu^{ki}* cf. K. Hecker, *Eigennamen und die Sprache von Ebla*, in LdE, p. 169, n. 28; L. Milano: NI = 'a_x nel sillabario di Ebla: SEB, 7 (1984), p. 223, e J. Krecher, *Observations on the Ebla Toponyms*: ARES, 1 (1988), p. 183.
- 14 Per la possibilità *ḫa-lam^{ki}* = Aleppo cf. dello scrivente: SEL, 7 (1990), pp. 31-33, con bibliografia.
- 15 Se corrispondente alla odierna Atareb, cf. A. Archi, *Cult of Ancestors and Tutelary God at Ebla*, in Y.L. Arbeitman (ed.), *Fucus. A Semitic Gathering in Remembrance of Albert Ehrman*, Amsterdam-Philadelphia 1988, p. 106.
- 16 Cf. già G. Pettinato, *Ebla. Un impero inciso nell'argilla*, Milano 1979, p. 281; *du-ne-bu^{ki}*, *du-ne-èb^{ki}*.
- 17 Cf. A. Archi, in SLE, p. 229, con riserva; *'à-ma^{ki}*, *'à-ma-du^{ki}*.
- 18 Se da localizzarsi a Tell Umm el-Marra, cf. sotto la nota 30.
- 19 Cf. A. Archi: *Eblaitica*, 1 (1987), pp. 136-37, e *Mélanges Kupper, cit.*, p. 198 e n. 7.
- 20 Preliminare, in quanto basato su una selezione del materiale, è infatti anche lo studio linguistico di P. Fronzaroli, *Typologies onomastiques à Ebla*: ARES, 1 (1988), pp. 1-24, che comunque individua un certo numero di tipologie onomastiche «eblaita». Cf. anche A. Archi-M.G. Biga-L. Milano, *Studies in Eblaita Prosopography*: ARES, 1 (1988), pp. 205-306.

malamente informati in modo evidente sull'onomastica di intere regioni certamente note a Ebla, come il sud siro-palestinese o l'Anatolia sud-orientale, si è dunque costretti a congetture; inoltre poco si sa ancora in termini generali della presenza di Amorrei, Hurriti e di genti parlanti lingue «anatoliche» attorno alla metà del III millennio in occidente.

4. Gli elementi onomastici teofori Adda, ba'al, Dagan, damu, ḫalam, Kamiš, Kura, lim, NIDabal, Rašap e zikir possono servire a denotare in generale l'onomastica di Siria²¹. Si cercherà dunque di precisare la diffusione di tali elementi²², limitandosi al materiale onomastico riferibile alle capitali e alle città principali (è naturalmente possibile che i nomi dei cittadini differiscano almeno in parte da quelli dei non cittadini).

5. Circa i NP di Ebla, una categoria più facilmente identificabile è quella dei nomi della famiglia reale. I nomi sicuri degli EN eblaiti che hanno vissuto durante il periodo nel quale sono state redatte le tavolette ritrovate negli archivi sono Igriš-ḫalam, Irkab-damu e Iš'ar-damu²³. Il testo TM.74.G.120²⁴ riporta però probabilmente anche i nomi di altri EN del periodo precedente quello di Igriš-ḫalam, verosimilmente almeno nelle colonne I-III del *recto*²⁵; tali nomi sono composti prevalentemente con damu, ed anche con ḫalam, lim e malik. Si dispone anche della lista, stabilita da Archi²⁶, dei nomi di cinquanta DUMU.NITA EN: anche qui l'elemento damu è predominante, e si ha un nome con Adda. M.G. Biga e F. Pomponio ritengono che Dabur-damu sia il nome della regina di Iš'ar-damu (comunicazione orale)²⁷. La maggioranza di questi nomi regali (NR) è dunque composta con gli elementi onoma-

21 A. Archi, in SLE, p. 241, e P. Fronzaroli: ARES, 1 (1988), p. 1, considerano tipici dei NP «eblaiti» gli elementi ba'al, damu, Kura, lim e zikir. Per le differenti tradizioni onomastiche dell'est e dell'ovest rispetto agli elementi teofori cf. lo studio particolarmente dedicato al problema di A. Westenholz, *Personal Names in Ebla and in Pre-Sargonic Babylonia*: ARES, 1 (1988), specialmente pp. 101-108. Cf. anche R.D. Biggs, *The Semitic Personal Names from Abu Salabikh and the Personal Names from Ebla*: ARES, 1 (1988), p. 97: benché «there are many similarities between the names in Ebla and the Semitic names from Mesopotamia ... except for Il and Ì-lum (and occasionally Ištar), the repertoire of divine names used is entirely different in Ebla and Abu Salabikh». Biggs enfatizza che malik e išar sono comuni ad entrambe le aree, ma anche che damu, Kamiš, Kura, lim e Rašap non sono attestati in Mesopotamia.

22 Ma non solo gli elementi teofori possono essere indizi di sistemi onomastici differenti; accanto a esempi relativi alla grammatica, si aggiungerà la peculiare onomastica di intere categorie di personale palatino d'origine straniera, come i NAR di Mari (cf. M.V. Tonietti, *La figura del nar nei testi di Ebla*: MisEb, 1 [1988], pp. 86-89) o i ḪUB₂(.KI) di Nagar (cf. A. Catagnoti, in stampa).

23 Cf. A. Archi: ARES, 1 (1988), pp. 214-17 per i primi due, e M.G. Biga-F. Pomponio: NABU, 1987, p. 106 per il terzo. Se deve essere ammesso o no un quarto EN dopo Iš'ar-damu è stato ancora argomento di dibattito al recente colloquio organizzato a Firenze da P. Fronzaroli su *Letteratura e lingua letteraria a Ebla* (4-6 aprile 1991).

24 Editto da A. Archi: ARES, 1 (1988), pp. 212-14.

25 Cf. M.G. Biga-F. Pomponio: NABU, 1987, p. 106.

26 ARES, 1 (1988), pp. 225-30.

27 Per l'ipotesi che Dabur-damu sia stata una regina cf. A. Archi: ARES, 1 (1988), pp. 246 s.

stici damu (predominante), Adda, lim, malik e ḥalam. Poiché questi elementi sono anche comuni nei nomi di persone eblaite di rango minore, si può ipotizzare che l'onomastica reale eblaite appartenga allo stesso filone dell'onomastica comune dell'area di Ebla. E' possibile che questo sia anche il caso per le altre capitali, o almeno per una parte di esse.

6. Considerando l'onomastica delle altre capitali, si farà riferimento ai «regni» sicuri, stabiliti nel citato articolo in stampa in *Aula Orientalis*, cui d'altra parte si rimanda in genere per osservazioni complementari²⁸.

6.1. «Abarsal»: una persona di alto rango può essere stata KAsaNENAM; si hanno NP con aḥu e išar.

6.2. Adu: l'onomastica comune ha gli elementi il e išar.

6.3. Adur: il nome dell'EN è NE-*il*-LU_x (ARET 4.19 [30]); l'onomastica comune ha NI (= il) e malik.

6.4. Arḥadu: forse nomi di ABBA₂ sono Kum-URU^{ki}, Ḥašalu, Mina-NI e Adariba; due UGULA sono Ir'am-malik e MuNE'adu; un MAŠKIM è Abri-aḥu, e Dubi, ENzi-malik e Ḥasiba sono *mazalum*. L'onomastica comune attesta NP con aḥu, Kamiš e Rašap.

6.5. Armi: Alalu, AšaNEra, Baba'u, Immarnu, Ulamadu e URmalu sono MAŠKIM; Darilu, Išbudu e Šalilu sono *mazalum*.

6.6. Burman: il nome dell'EN è En'ar-ḥalam (EN-*ar-ḥa-lam*), quello della *maliktum* Zim(i)ni-KU₃:BABBAR, ma deve trattarsi verosimilmente di una principessa eblaite²⁹; Dubi-damu è un DUMU.NITA EN. L'onomastica comune presenta NP con Ašdar, da'ar, damu, ḥalam e malik.

6.7. Dub³⁰: la possibilità che NI'a-daNAM sia il nome dell'EN e/o dell'EN TUR' («principe ereditario»?) di Dub è stata suggerita di recente³¹; i nomi di due ŠEŠ EN sono Išar-malik e *iš-má-aḥ-ma-lik*; Il-Dagan, Išdamar-Dagan e Gagab sono DUMU.NITA EN; Išma'-damu è un LUGAL, Ḥarru e Azigum sono ABBA₂, Bu-damu è un UGULA. L'onomastica comune ha aḥu, Ašdar, BAD, Dagan, damu, il, išar, malik e Šam(a)gan.

6.8. Dugurasu: l'unico NP è Awa.

28 Nelle citazioni dei NP si fanno riferimenti minimi ai testi, rimandando da un lato a M. Krebernik, PE, e dall'altro al volume della serie ARES di prossima pubblicazione relativo ai NG e alla loro onomastica. Per i NP di molte capitali cf. anche i lavori citati alle note 11 e 12. Per alcune capitali (Abul'um, AḥanaLUM, Amarim, Dad(a)nu, Dallazugur, Dazunugu, Gakam, GIRgunú, ḤARbatum, LuriLUM, Sidarin, Usa, ZugarLUM) non si hanno NP.

29 Cf. M.G. Biga, *Femmes de la famille royale d'Ebla*, in XXXIII CRRAI, Paris 1987, p. 46.

30 Cf. P. Matthiae, DU-UB^{ki} di *Mardikh II B1* = TU-BA^{ki} di *Alalakh VII*: SEB, 1 (1979), pp. 115-18, per la proposta di localizzazione nell'area del Giabbul, forse a Tell Umm el-Marra, e l'identificazione con la Tuba dei testi di Alalakh.

31 A. Catagnoli, *Ištar de Tuba*: M.A.R.I., 7 (in stampa).

6.9. DULu³²: il nome di un EN è Gidar-dulum, quello della *maliktum*, una principessa eblaita³³, Damur-dasinu; un altro EN può essere stato Arra-tilu³⁴; Adalu, Muzi e Umsiti'a'an sono ŠEŠ EN, Ibdur-išar un ABBA₂. Nei NP semitici di DULu si hanno gli elementi da'ar, Kamiš, lim e malik.

6.10. Garmu: Enna-Dagan è il nome di un *mazalum*; l'onomastica comune attesta NP con aḥu, BAD, damu e malik.

6.11. Gud(a)daLUM: nomi di ABBA₂ sono forse Budusu e Maš-malik³⁵. Per ora non si hanno altri NP.

6.12. Ḥalsum: sono noti pochissimi NP, uno dei quali con Dagan.

6.13. Ḥamazi(m): il nome dell'EN è Zizi. La città non compare nei testi economici.

6.14. Ḥarran: un EN di Ḥarran non è noto; ZugaLUM è la *maliktum*, Ir'az-il sembra essere il nome del *badalum*, e Mikum-NIa è il nome di un ABBA₂. L'onomastica comune ha aḥu e il³⁶.

6.15. Ḥazuwan: Za'ami e Ati sono due DUMU.NITA EN. L'onomastica comune presenta NP semitici, fra i quali si hanno di sicuro gli elementi abu, BAD, da'ar, il, malik e zikir³⁷.

6.16. Ḥuti'um³⁸: Lamud, Igna-da'ar, Ḥal e Zim(i)na-malik sono alti dignitari (UGULA e ABBA₂?). L'onomastica comune ha gli elementi agu e kutu.

6.17. Ib'al: il nome dell'EN è scritto sicuramente *a-ti-AN* in ARET 1.12 (2), e *i-ti-il* in TM.75.G.1701 r. IX:7-9³⁹; il confronto⁴⁰ con un'ulteriore variante *i-ti-AN* di ARET 3.630 II:5 appare convincente non solo per *i-ti-il*, ma soprattutto per *a-ti-AN* (in entrambi i casi si ha un'assegnazione di 20 sicli di stagno). Il nome della *maliktum* è *ma-za-a-du*; l'onomastica ha aḥu, il, kutu, lim e malik.

6.18. Ibbu'ib: il nome dell'EN è NIlam-Šam(a)gan. L'onomastica comune ha aḥu e malik.

32 Cf. oltre A. Archi, in SLE, pp. 234-35 e 244-45, anche G. Pettinato, *Le città fenicie e Byblos in particolare nella documentazione epigrafica di Ebla*, in ACFP 1, I, pp. 107-18.

33 Cf. M.G. Biga, in XXXIII CRRAI, cit., p. 46.

34 Cf. A. Archi, in SLE, p. 235.

35 Il NP è scritto *maš-ma-lik* in ARET 8.533 (55), e *ma-aš-ma-lik* in ARET 3.938 r. IV:7' e ARET 8.529 (25); ulteriore variante è *ma-sa¹(E₂)-ma-lik* in ARET 4.1 v. X:11.

36 Ai NP di Ḥarran citati da A. Archi: UF, 20 (1988), p. 8 si aggiungano i nomi dei due MAŠKIM (coll. sulla fotografia) *sa-sa-NI* e *SI-A-um* di ARET 8.526 (16).

37 Da notare *tī-rī-ig-da-mu* DAM EN Ḥazuwan in ARET 1.17 (6): è una DAM del sovrano di Ḥazuwan o di quello di Ebla, e residente (?) a Ḥazuwan? Il testo, riferibile a ArruLUM, può presentare l'omissione di *in* «in» o di altri termini che indichino la residenza in un dato luogo, per cui sembra preferibile attendere altro materiale per sostenere con certezza che Na'ma-damu e Ibki-damu (ARET 4.17 [79, 81, 139]) siano persone di Ḥazuwan, e non (come forse più probabile) di Ebla.

38 In ARET 9.13 (4) si ha: 2 DAR.AB₂ / ŠE+TIN 6 DUG / KA.DI / KU.ŠE.KU / EN / ḥu-ti-mu^{ki}, e l'editore (pp. 43 e 394) intende dubitativamente KU.ŠE.KU come nome del sovrano di Ḥuti'um; questo termine, isolato, appartiene più verosimilmente al linguaggio tecnico dell'amministrazione (ŠE non è noto nel sillabario dei NP).

39 Citato da A. Archi: M.A.R.I., 5 (1987), p. 42.

40 Da parte di A. Archi: *ibid.*, p. 43, n. 21.

6.19. Imar: sono noti i nomi di quattro EN: ENzi-damu, Ib-damu, Išgi-damu e Na'am-damu; il nome della *maliktum* è Tiš-lim, ma è verosimile che si tratti di una principessa eblaita⁴¹; i DUMU.NITA EN sono Re'i-damu e Šursa-damu, e il fratello di un EN è Ibdum-malik. Aḥu-na'im, A'ilu, Ibḥur-NI, URni e Wabasum sono ABBA₂. L'onomastica comune ha abu, aḥu, Ašdar, BAD, Dagan, damu, il, išar, malik e zikir⁴².

6.20. Ir'iTUM: Irmi-Šam(a)gan è il nome del DUMU.NITA EN. L'onomastica comune ha Ašdar, il e malik.

6.21. Kablul⁴³: In(i)ḥi-lim e Išga'um sono UGULA. L'onomastica comune attesta gli elementi aḥu, Ašdar, malik e zikir.

6.22. Kakmi'um: si hanno due nomi di EN: EN'ar-ḥalam (EN-ār-ḥa-lam), e Ilba-damu⁴⁴. BIL-damu, Ibza...-ḥalam, Iku-NE'a'ar, Irig-dasin, Marakam e Šubur sono DUMU.NITA EN; Inud-damu, Keš-malik, Dubi-zikir e ...-damu sono nomi di UGULA. L'onomastica comune ha gli elementi aḥu, agu, ba'al, daban, da'ar, damu, il, lim, malik e zikir.

6.23. Karkamiš: si hanno da'ar e Rašap.

6.24. Kiš: con certezza si hanno i nomi di due fratelli del re, Bušušum e Irišum⁴⁵. L'onomastica kishita attesta gli elementi Utu, nunu e Su'en.

6.25. Lumnan: il nome dell'EN è SAG-damu; è dubbio che nei testi editi si abbia il nome della *maliktum*, che sarebbe in ogni caso frammentario⁴⁶. UNE'anu è uno ŠEŠ EN, e Enna-il un UGULA. La sporadica onomastica comune attesta malik.

6.26. Manuwad: l'EN è Enna-damu; DUMU.NITA dell'EN sono LUGAL-na'iš, ENzi-damu, Anud-ḥalam, SAG-damu e Gabgabū. L'onomastica comune attesta aḥu, BAD, da'ar, damu, il, kutu e malik.

6.27. Mardu: si ha il nome di un LUGAL, Amuti; IKUTU-abu, Iti-Nilam, Puzurru, ENzuru, Sa'anu, U'anu e Zidamu sono UGULA.

41 Cf. A. Archi: M.A.R.I., 6 (1990), pp. 27 ss.

42 E' dubbio che il NP Abu-Kura appartenga al sistema onomastico di Imar, cf. A. Archi: M.A.R.I., 6 (1990), p. 37.

43 Il nome del raramente citato EN non è noto. Si osservi che ARET 1.12 e TM.75.G.1353 (cf. L. Milano: SEB, 3 [1980], p. 14), che menzionano l'EN di Kablul, sono testi precedenti quelli del periodo di Ibbi-zikir (il primo è riferibile a ArruLUM, il secondo a Ibrī'um); nei testi di Ibbi-zikir si menziona il solo nome della città, o un suo UGULA in ARET 1.10 (6). Se i testi inediti confermeranno che il sovrano di Kablul non è più attestato nel periodo di Ibbi-zikir, si può mettere questo fatto eventuale in relazione alla menzione di Kablul fra le città «in mano al sovrano di Ebla» nel trattato con «Abarsal» (cf. E. Sollberger: SEB, 3 [1980], p. 135), fornendo così un altro indizio per una datazione precedente a Ibbi-zikir del trattato.

44 Cf. anche A. Archi: ARES, 1 (1988), p. 207.

45 Per l'improbabilità che la grafia A-NE sia riferibile al LUGAL di Kiš cf. A. Archi: M.A.R.I., 5 (1987), pp. 46-47; per Išku-m-nunu come quanto meno un altissimo dignitario kishita cf. A. Archi: *ibid.* (il re?), e A. Catagnoli, *I nomi di parentela nell'onomastica di Ebla*: MisEb, 1 (1988), p. 201, n. 45. Forse la principessa eblaita Ḥirdud andò in sposa al re di Kiš, cf. M.G. Biga, in XXXIII CRRAI, *cit.*, p. 45.

45. Forse la principessa eblaita Ḥirdud andò in sposa al re di Kiš, cf. M.G. Biga, in XXXIII CRRAI, *cit.*, p. 45.

46 Cf. ARET 3.627 v. IV:3'-9', e 798 v. I:2'-5'.

6.28. Mari⁴⁷: i nomi dei sovrani marioti sono Iblul-il, NIzi, Enna-Dagan, Iku-išar e 𒀭I-da'ar; Paba è il nome della *maliktum* di Iblul-il⁴⁸. L'onomastica comune ha Ašdar, da'ar, Dagan, Enki, malik e Utu⁴⁹.

6.29. Munuti'um: l'onomastica comune ha il e mutu.

6.30. Nabu: l'EN è Ziduḫaru. Non si hanno altri NP.

6.31. Nagar: A. Archi ha fornito il nome di un DUMU.NITA dell'EN, *gú-sa*, non altrimenti noto⁵⁰; la regina sembra essere stata la principessa eblaita Dagriš-damu⁵¹. L'onomastica comune ha di sicuro aḫu e il⁵².

6.32. Nīrar: Irig-dašen è uno ŠEŠ.MU EN, Irig-NI/il e Ki-lim sono due UGULA⁵³. L'onomastica comune di Nīrar ha damu molto frequente, e anche barzu, il, lim, malik e zikir.

6.33. Ra'aq: il nome della *maliktum* è frammentario:]-NE-[x]-ù-ra⁵⁴; il nome del re è problematico⁵⁵. L'onomastica comune attesta il, išar, malik e zikir.

6.34. Sanabzugum: si hanno solo tre rari NP (*ḫa*-N[E(-x)], 𒀭azulu e Gudura).

6.35. ŠadaḫuLUM: il nome dell'EN potrebbe essere *ḫa*-NE-um⁵⁶; l'onomastica della città si riduce a questo ipotetico NR.

6.36. ŠadaquLUM: il nome dell'EN è Zišena; non si hanno altri nomi.

6.37. Tuttul: si hanno Dagan, il e malik.

47 Cf. anche A. Archi: ARES, 1 (1988), pp. 206-207.

48 Cf. F. Pomponio–M.G. Biga: NABU, 1989, p. 114.

49 Kura non è divinità attestata nel sistema onomastico di Mari; Mikum-Kura di TM.75.G.2327 (citato da A. Archi: M.A.R.I., 4 [1985], p. 77) è sicuramente la DAM EN eblaita riferita altrove al NG Madu, cf. M.V. Tonietti: MisEb, 2 (1989), p. 86 (in TM.75.G.2327 si ha Mari o Madu?).

50 Cf. A. Archi, in SLE, p. 250. Il testo è inedito, e si noterà che una grafia *gú-sa* è nota in ARET 2.47 come abbreviazione di *gú-li-lum sa-ḫa*-PI, cf. F. Pomponio: VO, 5 (1982), p. 210, n. 8.

51 Cf. M.G. Biga, in XXXIII CRRAI, cit., p. 46.

52 La pubblicazione dell'inedito TM.75.G.2250 (cf. A. Archi, in SLE, p. 250) consentirà eventualmente di confermare che il NP *zu-WA-du-da-mu* appartiene al sistema onomastico di Nagar.

53 Forse la *maliktum* di Nīrar era una principessa eblaita, cf. M.G. Biga, in XXXIII CRRAI, cit., p. 46.

54 ARET 3.219 II:3'.

55 In TM.75.G.1402 (1) (cf. L. Milano: SEB, 3 [1980], p. 2) si ha: 10 MA.NA KU₃:BABBAR KU-TU EN Ra'aq, passo parallelo a MEE 2.12 v. III:7-14: 1 IB₂.LA₂ TAR KU₃.SIG₁₇ KU-TU EN Ra'aq in NIG₂.KAS₄ ir-PEŠ^{ki} I₃.NA.SUM; entrambi gli editori intendono Kutu come il nome del re di Ra'aq. Tuttavia, in ARET 3.200 III:1-7 si ha:] // EN Burman E₂xPAP 'à-gi EN Ra'aq iš₁-da-mu [, e Agi è analogamente inteso dagli editori come nome del re di Ra'aq. Naturalmente è possibile che di Ra'aq i testi documentino due sovrani, ma il problema è che KU-TU è una grafia non semplice dal punto di vista del sillabario eblaita, e inoltre nei testi economici non sembra indicare sempre un NP (cf. i dubbi di M. Krebernik, PE, p. 238). Inoltre, da un lato ARET 3.200 menziona Sanib-dulum, la principessa eblaita sorella di Irkab-damu e figlia di Igriš-ḫalam (cf. A. Archi: ARES, 1 [1988], p. 248), e questo conferma la datazione del frammento ad un'epoca antica, dall'altro sia TM.75.G.1402 che MEE 2.12 sono testi antichi, riferibili a ArruLUM e dunque grosso modo contemporanei di ARET 3.200.

56 Cf. l'articolo dello scrivente in stampa in AuOr.

6.38. Ursa'um⁵⁷: il nome dell'EN è KUMtisu⁵⁸; Gibar-guNE e Išla-malik sono DUMU.NITA EN. Il nome del *badalum* è scritto *zi-mi-su/su'(ZU)/sa* (var. *za-mi-su*), e il suo DUMU.NITA è Ḫuz(u)zuNE; Bazu e UduNEgi sono ABBA₂. L'onomastica comune di Ursa'um attesta Adda, daban, malik e Šam(a)gan.

6.39. Utiq: il nome dell'EN è IrPEŠ-damu.

6.40. Uzamu: l'unico NP è Dagan-lim.

6.41. Zaburru: si ha solo il nome di un DUMU.NITA EN: Uḫuru.

6.42. Zumunan: Še'a è il nome dell'EN; si ha un solo altro NP, Ilum-bal.

7. Gli elementi onomastici si distribuiscono nel modo seguente:

abu: Ḫazuwan, Imar, Mardu

Adda: Ursa'um

agu: Ḫuti'um, Kakmi'um

aḫu: «Abarsal», Arḫadu, Dub, Ḫarran, Ib'al, Ibbu'ib, Imar, Kablul, Kakmi'um, Manuwad, Nagar

Ašdar: Burman, Dub, Imar, Ir'iTUM, Kablul, Mari

ba'al: Kakmi'um

BAD: Dub, Garmu, Ḫazuwan, Imar, Manuwad

barzu: Nīrar

da'ar: Burman, DULu, Ḫazuwan, Ḫuti'um, Kakmi'um, Karkamiš, Manuwad, Mari

daban: Kakmi'um, Ursa'um

Dagan: Dub, Garmu, Ḫalsum, Imar, Mari, Tuttul

damu: Burman, Dub, Garmu, Imar, Kakmi'um, Lumnan, Manuwad, Nīrar, Utiq

Enki: Mari

ḫalam: Burman, Kakmi'um, Manuwad

il: Adu, Dub, Ḫarran, Ḫazuwan, Ib'al, Imar, Ir'iTUM, Kakmi'um, Lumnan, Manuwad, Mari, Munuti'um, Nagar, Nīrar, Ra'aq, Tuttul

išar: «Abarsal», Adu, Dub, DULu, Imar, Mari, Ra'aq

Kamiš: Arḫadu, DULu

kutu: Ḫuti'um, Ib'al, Manuwad, Mari

lim: DULu, Ib'al, Kablul, Kakmi'um, Nīrar, Uzamu

malik: Adur, Arḫadu, Burman, Dub, DULu, Garmu, Gud(a)daLUM, Ḫazuwan, Ḫuti'um, Ib'al, Ibbu'ib, Imar, Ir'iTUM, Kablul, Kakmi'um, Lumnan, Manuwad, Mari, Nīrar, Ra'aq, Tuttul, Ursa'um

NIlam: Mardu

nunu: Kiš

Rašap: Arḫadu, Karkamiš

Su'en: Kiš

57 La variante *ur-sa*^{ki}, proposta in MEE 2, p. 302, non è provata prosopograficamente, e sembra sconsigliata dall'uso del segno *sa*, che non è mai attestato per Ursa'um. Infatti le scritture del NG sono *ur-sá-um*^{ki} e *úr-sá-um*^{ki}; in G. Pettinato: OA, 18 (1979), p. 173 v. IX:16, si ha *-sá-*, coll. sulla fotografia. La variante sicura con *úr-* si ha in un testo, ARET 4.16, riferibile a Ibrī'um.

58 Cf. anche *kum*-NE come ipotetico EN di Ursa'um in L. Milano, ARET 9, p. 239; NE con valore *tiš?

Šam(a)gan: Dub, Ibbu'ib, Ir'iTUM, Ursa'um
 Utu: Kiš, Mari
 zikir: Ḥazuwan, Imar, Kablul, Kakmi'um, NIrar, Ra'aq.

8. Alcuni fatti sono dunque da notare:

(a) gli elementi da'ar, il, išar e malik sono diffusi in una vasta area, che comprende Ebla e l'alta Siria interna (anche a nord, nell'area di «Abarsal» (?), Ursa'um e Ḥazuwan), il medio Eufrate (Imar e Mari) e il Ḥabur (Nagar); analogamente, certi termini di parentela come abu e aḥu sembrano diffusi in tutta quest'area. Tali elementi⁵⁹ non possono servire dunque come fossili-guida per una regionalizzazione onomastica;

(b) certi elementi come nunu e Su'en sono tipici di Kiš, dunque dell'area mesopotamica; Enki è attestato a Mari. Sono elementi estranei all'onomastica siriana, e servono per confermare la diversità dell'onomastica babilonese;

(c) Utu è diffuso a Mari e Kiš, ma anche nell'onomastica prevalentemente femminile di Ebla, dove era adorato come divinità verosimilmente femminile⁶⁰;

(d) Ašdar e Dagan risultano essere le tipiche divinità del medio Eufrate, sicuramente da Imar a Mari, e probabilmente anche a monte di Imar;

(e) gli altri elementi considerati sono quelli propri dell'onomastica dell'alta Siria interna.

9. La diffusione di damu è certamente significativa. Oltre che nell'onomastica reale e non di Ebla, damu è presente sia nell'onomastica reale che in quella comune di Burman, Dub, Garmu, Imar, Kakmi'um, Lumnan, Manuwad, NIrar e Utiq. Questo elemento, con Adda⁶¹, ba'al, ḥalam, Kura⁶² e zikir, identifica la «regione onomastica eblaita», e molti indizi suggeriscono che questa regione coincida largamente con la variante settentrionale della «regione ceramica eblaita» individuata dalla Mazzoni nella piana fra il basso Oronte e l'Eufrate.

9.1. La prossimità a Ebla (certa per Imar e verosimile per Dub) delle capitali ora citate è deducibile anche dal fatto che esse, tranne Manuwad, appartengono al numero delle capitali dei testi di tipo ARET 1.1-9. Si hanno poi ulteriori conferme.

NIrar può ritenersi fra i «regni» più prossimi a Ebla stessa. Accanto al fatto onomastico, è da notare in dettaglio il caso della grande frequenza di menzioni di persone di NIrar che ricevono delle assegnazioni per aver consegnato dei beni. Si

59 E anche 'Ammu, Dadu, Ḥalu, Kubi e Šumu, che sembrano avere la stessa diffusione, cf. A. Cata-noti: MisEb, 1 (1988), pp. 224-44.

60 Cf. P. Fronzaroli, *Tre scongiuri eblaiti* (ARET 5, 1-3): VO, 7 (1988), p. 18.

61 Per i luoghi di culto di Adda cf. SEL, 7 (1990), p. 34 e n. 83.

62 I luoghi di culto di Kura si trovano nella zona di Ebla. Da rimarcare che la menzione di un'ipostasi di Kura a Gud(a)daLUM in ARET 3.358 III:1'-2' non è sicura, data la frammentarietà del contesto, che anzi menziona con certezza il tempio di Kura di Ebla; più probabilmente si tratta di una scrittura veloce per un atto amministrativo compiuto in relazione al tempio eblaita di Kura da un uomo di Gud(a)daLUM.

noteranno i seguenti esempi tratti dai volumi della serie ARET e da MEE 2 (ŠU BA₄.TI = ŠBT; ŠU MU."TAKA₄" = ŠMT; ? = persona di NĪrar non nominata):

- Ga-aba ŠMT NAM.RAD EN <in> Barga'u ŠBT;

? ŠMT *gu-la-a-tum* in Abad ŠBT;

Il'e-damu e Sabza'ir-malik ŠMT E₂.NE in Larugadu;

Išar ŠMT E₂.NE in Luban;

Išar-malik ŠMT GIŠ.MAxGANA₂*tenû* in Barru;

? ŠMT *gu-la-tum* in Barga'u;

Išar-malik ŠMT E₂.NE in Luban;

- Dubišum, Ga-lim, Enna-malik, Ḥalza'um, Arra-barzu, Išar-il, Enna-NI, Malaḥu, Šubur, Azaba ŠMT E₂.NE;

- Šubur ŠMT E₂.NE EN;

- Ḥalza'um, ? ŠMT "UZU" EN⁶³;

- ? ŠMT *ḥa-ra-ne* EN;

- ? ŠMT ZA_x.ZA_x *wa gu-la-à-tum*;

- ? ŠMT GIŠ.MAxGANA₂*tenû* EN;

- Šubur ŠMT ḡ¹*gu*¹-ḡ¹*a*(-'à)*-*tum* ⁶⁴;

- ? ŠMT *gu-la-à-tum* EN.

I luoghi dove le persone di NĪrar ricevono le assegnazioni sono Barga'u, Abad, Larugadu, Barru⁶⁵ e Luban, tutte località dell'area eblaita⁶⁶; Larugadu e Luban sono sedi di culto di NĪdabal, e possono trovarsi verso la piana di Antiochia⁶⁷. Una probabile localizzazione di NĪrar in quella direzione o verso il Ghab non è incompatibile col dato fornito dal rituale eblaita TM.75.G.1823+ e testi paralleli⁶⁸, che cita la località di *ma-sa-ad*^{ki} definendola «quella di NĪrar» (*sa-ti NI-ra-ar*^{ki}), in un itinerario culturale che dà in 2 giorni la distanza da percorrere da Ebla a *ma-sa-ad*^{ki}. Dunque NĪrar «ha» una località molto prossima a Tell Mardikh (circa 40/50 km. al massimo, verosimilmente di meno), e può trovarsi anch'essa assai vicina ad Ebla⁶⁹; l'itinerario contenuto nel rituale sembra poi puntare proprio verso la regione di Antiochia.

63 LAK-777 e LAK-350 sono varianti grafiche, attestate rispettivamente in ARET 1.17 (29) e ARET 2.14 (25). LAK-777 sembra attestato nella «Sign-List» di Ebla, cf. A. Archi, *The «Sign-List» from Ebla: Eblaitica*, 1 (1987), pp. 99 e 101, con lettura frammentaria ù-[x]-LU[M]; come lemma nella lista bilingue non è glossato in VE 1237'. La lettura di LAK-350 come antecedente di UZU, «carcassa; carne», si ha in M. Civil, *Studies on Early Dynastic Lexicography II: ZA*, 74 (1984), p. 161.

64 ARET 8.532 (22), coll. sulla fotografia.

65 Cf. AHw, 107, *barru* III, come termine occidentale indicante un tipo di insediamento (cf. CAD B, 252 ss., s.v. *birītu*).

66 Per Barga'u, Larugadu e Luban cf. la bibliografia citata nell'articolo dello scrivente in stampa in AuOr.

67 Cf. A. Archi, *Gifts for a Princess: Eblaitica*, 1 (1987), p. 115.

68 Di prossima pubblicazione da parte di P. Fronzaroli, che ringrazio per avermi comunicato il passo.

69 Una tale circostanza non sarebbe eccezionale né in generale (cf. per esempio le brevi distanze fra le capitali sumeriche, o fra le capitali della regione del Sinjar in epoca paleobabilonese), né ad Ebla, considerato che probabilmente Dub può trovarsi a Tell Umm el-Marra (cf. *infra*).

Nei testi economici persone di Burman, Dub, Garmu, Kakmi'um e Manuwad consegnano all'amministrazione eblaita del vino. L'area di produzione del vino in questione è sicuramente occidentale, prossima a Ebla⁷⁰: essa va ricercata lungo la direttrice che va dalla regione a settentrione di Karkamiš a nord fino a quella di Hama a sud. I «regni» siriani cui sono riferite persone che portano vino a Ebla sono ipoteticamente ripartibili in nord-orientali (Ursa'um e Gud[a]daLUM, nell'area dei *badalum*), centrali (Burman, Dub, Garmu, Kakmi'um e Manuwad) e meridionali (Ib'al e Ḫuti'um, cf. sotto)⁷¹.

Nīrar trovandosi forse a ovest del Quweiq, e più a est avendosi Dub e Imar (i cui NP sono già in parte differenti: si è nell'area di contatto con il tipo onomastico del medio Eufrate), è possibile che anche Burman si trovi verso l'Eufrate⁷². Ulteriore conferma dell'appartenenza di Kakmi'um all'area in questione si ha dalla sua menzione nel trattato con «Abarsal» (v. III:10), assieme a Ḫazuwan e Nīrar: l'ipotesi più verosimile è che qui il testo faccia riferimento all'area fra Karkamiš, Zincirli e il basso Oronte, e Kakmi'um può essere stata la grande capitale a nord di Aleppo, a ovest di Karkamiš e a sud di Ḫazuwan e Ursa'um: così si possono conciliare i dati provenienti dall'onomastica, dai testi economici e dal trattato. La posizione di Manuwad sembra invece più meridionale: accanto a NP di tipo nettamente «eblaita», si hanno nomi che potrebbero riferirsi ad un'area sud-occidentale rispetto a Ebla (per es. *za-KU-TU*), e si noteranno anche i NP *a-nu-ud-ḫa-lam* (un DUMU.NITA dell'EN) e *i-nu-ud-ḫa-lam* (un LU₂.KAR): per alternanze di questo tipo, riferibili al sud, si veda il § 10⁷³.

Alla luce del fatto onomastico, i dati forniti dai testi di tipo ARET 1.1-9 possono essere così interpretati: Ebla ha stretti rapporti a livello economico, politico e culturale con un certo numero di altre capitali di un'area che va grosso modo da Ḫarran a Gaziantep alla valle dell'Oronte e a Hama; all'interno di quest'area esiste una regione dall'identità culturale omogenea (la «regione onomastica e ceramica eblaita»), cui appartengono Ebla, Burman, Dub, Garmu, Imar, Kakmi'um, Lumnan, Manuwad, Nīrar e Utiq. In relazione alla probabile comune origine tribale delle dinastie di Ebla e delle altre capitali («gens-damu», il termine riferentesi proprio al legame clanico di consanguineità) si potrebbe suggerire un'analogia con la situazione nota secoli più tardi a Mari (amorreai!)⁷⁴. Un ulteriore forte indizio di ciò si ha nell'importanza ad Ebla del culto rituale degli antenati regali; e poiché la sua collocazione nello spazio appare essere fra Ebla e l'Oronte, potrebbe essere ipotizzabile che in epoca precedente gli archivi del Palazzo G gli antenati degli abitanti Ebla e le altre capitali in

70 Cf. P. Fronzaroli, in stampa.

71 I «regni» di ḪARbad e Munu'um non sono per ora meglio localizzabili. Anche persone dei centri di Abazunu, Ar'ugu, Lid(a)ba'u e Man(a)nadu sono citate in relazione al commercio del vino.

72 Cf. L. Milano, ARET 9, p. 239, e cf. la presenza di Ašdar nell'onomastica.

73 Cf. anche la connessione di Manuwad con Ib'al in un inedito da parte di G. Pettinato, in *Ebla 2*, pp. 255-57; cf. anche M.C. Astour, *The Geographical and Political Structure of the Ebla Empire*, in WGE, p. 154.

74 Il punto di riferimento per Mari è D. Charpin-J.M. Durand, «Fils de Sim'al»: les origines tribales des rois de Mari: RA, 80 (1986), pp. 141-83.

questione in epoca storica, si siano mossi dall'Oronte verso nord-est, giungendo all'Eufrate; una linea di espansione politica da Ebla verso l'area di Karkamiš è rintracciabile ancora nel trattato con «Abarsal». E' chiaro comunque che con tali osservazioni non si vuol richiamare altro che una continuità siriana di certi temi nel tempo, una continuità da Ebla a Mari a Ugarit che si affianca alle importanti innovazioni etniche, politiche e linguistiche che si registrano parallelamente.

10. Gli elementi Kamiš e Rašap (e verosimilmente anche Nilam) possono concorrere a identificare una «regione onomastica siriana meridionale». Vi sono indizi per sostenere che questa regione coincide largamente con la variante meridionale della «regione ceramica eblaita» individuata dalla Mazzone («centrale» secondo la sua terminologia).

10.1.1. In primo luogo si ha il fatto che il culto delle due divinità è attestato (oltre che ad Ebla stessa) a Ib'al per Kamiš (MEE 2.33) e a Tunip per Rašap (ARET 7.10), dunque nell'area compresa fra Ebla e l'alto Oronte (per Ib'al v. sotto). Verso il corso superiore dell'Oronte possono forse essere localizzati gli altri centri di culto di Kamiš, quali Garaman (ARET 4.16) e Niab (ARET 8.527; G. Pettinato, *Culto* n° 2), e di Rašap, quali AdaNI (ARET 1.15; ARET 2.8, 14; ARET 3.35, 185, 231, 417, 527; ARET 7.79; MEE 2.48; G. Pettinato, *Culto* nn° 1, 3, 4: è un importante luogo culturale prossimo a Ebla), NENI (ARET 2.6) e Še'amu (ARET 4.17; cf. sotto).

10.1.2. I NP con Kamiš e Rašap sono di solito associati a località del sud (oltre che a Ebla): A.MU-Kamiš è di Waz(a)ru di Ib'al; BuAN-Rašap è di Tisum di Ib'al; Enna-Rašap è di Arḥadu (ma in un inedito, sembra anche di Karkamiš, cf. A. Archi, in SLE, p. 248); Iti-Kamiš è di Arḥadu, Ašu di Ib'al, DULu e Še'amu; Iti-Rašap è di Dusum.

10.2. Il nocciolo di questa regione onomastica è riferibile all'area di Arḥadu, Ḫuti'um, Ib'al e Mardu. Per alcuni di questi NG una localizzazione a sud di Ebla è stata proposta con altre motivazioni, e trova conferma nel dato onomastico. La regione a sud di Ebla è, come è noto, una delle più difficili da individuare nei testi. La menzione di centri palestinesi, già proposta⁷⁵, appare strutturalmente poco verosimile ed è preferibile propendere per la menzione di centri meridionali grosso modo sino ai primi contrafforti delle catene del Libano; secondo A. Archi⁷⁶, capitali che si trovano a sud-est della direttrice Ebla-Imar-Tuttul sono Arḥadu, Ib'al e Mardu⁷⁷. L'appartenenza possibile di Ḫuti'um a quest'area è stata proposta altrove⁷⁸. Ora, l'analisi delle attestazioni di Ib'al consente di riproporre il problema della presenza di Amorrei poco dopo la metà del III millennio. Sembra possibile che i testi eblaiti conservino, a livello soprattutto onomastico, tracce dell'amorreo quale esso doveva essere qualche secolo

75 Cf. G. Pettinato, in *Ebla* 2, pp. 244-58.

76 Cf. ARET 1, p. 221, e Or, 54 (1985), p. 7.

77 A questa regione possono appartenere anche Abšu (cf. A. Archi: Or, 54 [1985], p. 10, per la localizzazione presso Qadeš; SLE, pp. 234 e 242 per i NP, con gli elementi damu, il, malik e negmu), e 'à-ma(ad/du)^{ki} = Hama (per i suoi pochi NP, di cui due con malik, cf. A. Archi, in SLE, pp. 233 e 243).

78 Nell'articolo dello scrivente in stampa in AuOr.

prima del primo *corpus* sicuro, quello dell'età di Ur III. Nel giudicare i dati forniti dai NP di Ib'al si deve considerare che un NG Mardu (che difficilmente può non essere associato agli Amorrei) è noto nei testi di Ebla. Mardu figura in un testo di città connesse col culto di NIdabal⁷⁹; A. Archi considera probabilmente a ragione che Mardu è un toponimo che si riferisce ad una regione e non ad una città⁸⁰, ed è incline a localizzarla nell'area del Gebel Bišri⁸¹. Alternativamente, si può pensare anche che Mardu sia una denominazione di un'area più meridionale, verso l'alto Oronte, se è questa l'area di diffusione del culto di NIdabal (v. sotto).

10.3. I dati che risultano dall'analisi delle attestazioni di Ib'al sono i seguenti:

10.3.1. Diversamente dagli altri NG dei testi eblaiti, Ib'al come noto è frequentemente associata ad altri toponimi; si vedano infatti i casi seguenti:

- è attestata «Ib'al della steppa» (Ib'al LU₂ EDIN, var. EDIN LU₂ Ib'al)⁸²;
- si ha anche «Ib'al del canale» (Ib'al LU₂ PA₄.A), da confrontare con la menzione in un altro testo di «ib'aliti della riserva d'acqua»⁸³;
- Ib'al è associata ai NG A'agaKU, A'aza, Adadda, Amalim, Amidu, Arizu, Ašu, Da'u (LU₂ Amu), Da'u-II (LU₂ IGI.KEŠDA), Iti'u, Lasanu, Ma'unu, Sida'u/Išda'u, Tisum, Wazaru e Zudu⁸⁴.

10.3.2. Un testo, come notato sopra, la cita come sede di culto di Kamiš⁸⁵.

10.3.3. Sono attestati moltissimi UGULA di Ib'al; i loro nomi sono: *a-ba₄-il* (var. *a-ba-NI*), *a-ba-li-im*, *a-mu^d-ga-mi-iš*, *a-za-la-il*, EN-*gi-LUM*, EN-*sa-gi-su* (var. EN-*sa-KASKAL*), *ga-la-mu-ud*, ḪAL-*da-NI*, *ib-à*, *ib-dur-NI* (var. probabile, sebbene problematica, *ib-dur-NI-ra-NI*), *ib-lu*, *i-ga-li-im*⁸⁶, *ir-a-NI*, *i-ri-ḫi-NI* (var. *a-ri-ḫi-il*, *ir-ḫi-NI*)⁸⁷, [*i*]r-*mi-NI*, *ir-NI-ba*, *iš₁₁-a-ma-lik*, *iš₁₁-ma-NI*, *kas-ba-NI*, *mar-za-NI*, *NI-a-ti-lu* (var. *NI-ti-lu*), *NI-li-ab-PI* (?), *NI-LUM-à-bí*, *ra-ù* (var. *la-ù*), *ri-bad* (var. *ri-ba-du*)⁸⁸, *sa-u₉* (?), [*x-x-r*]a.

10.3.4. Due NP possono presentare una desinenza /-ānum/, *a-ba-nu* e *ma-sa-nu*.

79 Il passo conclusivo del testo è oscuro, cf. A. Archi: SEB, 1 (1979), pp. 107-108; Or, 54 (1985), p. 9 e n. 16.

80 Or, 54 (1985), p. 8.

81 *Ibid.*, pp. 7-8. Le fonti paleoaccadiche che conoscono per la prima volta gli «occidentali» in connessione col Gebel Bišri sono però un po' più tarde. Si noterà che le varie grafie del nome della montagna nel III millennio (*ba-sal-la*, *ba-sa-ar*, *ba-ša-ar*, cf. RGTC I e II s.v.) presentano quell'alternanza *r/l* tipica anche dei testi eblaiti.

82 Cf. ARET 1, 4, 8 s.v.

83 Cf. G. Conti: MisEb, 3 (1990), p. 171.

84 Cf. ARET 1, 4, 8 s.v.

85 MEE 2.33 r. X:14-XI:2.

86 Un'importante variante *a-ga-li-im* è possibile, ma dubbia, cf. dello scrivente: M.A.R.I., 6 (1990), p. 225.

87 Un'altra probabile variante si può avere in MEE 2.12 r. I:4: *i-ri-ḫi*-il* (edito come *i-ri-ib-il*; l'esame sulla fotografia non è conclusivo); l'uso di *ḫi* non è incompatibile con testi antichi come MEE 2.12 (riferibile ad ArruLUM), cf. P. Fronzaroli, *Il culto dei re defunti in ARET 3.178*: MisEb, 1 (1988), p. 8.

88 In ARET 3.469 r. IV:19 si ha verosimilmente *ri-ba*-du* (edito come *ri-lá-du*, da collazionare).

10.3.5. Soprattutto degno di nota è il fatto che per tre NP si ha un'alternanza *a-/i-*: il nome dell'EN (Iti-il/Ati-il), di un UGULA (Irḫi-il/Arḫi-il) e di una persona non qualificata (Imiš-lim/Amiš-lim); questi NP salirebbero a quattro nel caso che la variante Aga-lim del nome dell'UGULA Iga-lim citata alla nota 86 fosse confermata. Queste alternanze grafiche prosopograficamente provate supportano l'implicita asserzione di un'onomastica «amorrea» ad Ebla avanzata da M. Krebernik, PE, p. 66. Ora, tuttavia, il quadro può essere meglio precisato. Il nome dell'EN di Ib'al sarebbe dunque Yatti-El, Yantin-El, scritto a volte Itti-El; quello dell'UGULA Yarḫī-El, anche Irḫī-El⁸⁹; il terzo NP Ya'mas-lim, anche I'mas-lim⁹⁰. Che dei NP in /ya-/, a volte «normalizzati» dagli scribi (eblaiti e non amorrei) dell'amministrazione palatina in NP in /yi-/, si trovino associati a Ib'al (ma anche a Manuwad, cf. § 9, forse da cercarsi fra Ib'al e Ebla) non è sorprendente se si considera che per la diffusione di /ya-/ molti indizi puntano verso quell'area dove appare lecito aspettarsi se mai la presenza di Amorrei in epoca così antica: il sud, la regione di Qatna. E proprio verso Qatna A. Archi ipotizza si trovi Ib'al⁹¹ sulla base apparentemente di dati non onomastici. A sostegno dell'ipotesi si ha in effetti che uno Šura-garru, verosimilmente un capo tribale, è menzionato nei testi di tipo ARET 1.1-9 vicino a persone di Ib'al. D'altra parte Ib'al può essere anch'esso, come Mardu, un termine per indicare non una città, ma un paese, in considerazione dell'anomala frequenza di piccoli NG in relazione a Ib'al notata sopra. Un paese in parte stepposo in parte canalizzato può ben essere localizzato a sud di Qatna e a nord di Damasco, come risulta più tardi dai testi paleobabilonesi di Mari relativi ad una spedizione verso Qatna (testi di prossima pubblicazione da parte di J.-M. Durand e D. Charpin, che ringrazio per la possibilità di farne cenno), nel quale un'organizzazione tribale molto accentuata è riflessa dal grande numero di UGULA notato⁹². Probabilmente, in questo contesto entra anche la menzione degli altri quattro EN di Ib'al negli inediti citati da A. Archi in M.A.R.I. 5, p. 42; la pubblicazione di TM.75.G.2290, l'importante testo che inizia con DUB ù-su-ri Ib'al, «documento dell'editto (concernente) Ib'al» citato da A. Archi in ARES 1, pp. 216-17, potrà contribuire a chiarire la situazione.

11. In assenza di elementi onomastici teofori nettamente caratterizzanti, l'esistenza di una (o più) «regione onomastica costiera» può essere suggerita unendo i dati onomastici generali ad altri fattori. Un cambiamento dell'onomastica verso la costa è stato già notato⁹³; una «regione ceramica costiera» è stata d'altra parte

89 Cf. forse *ia-ar-ḫi*-DINGIR, I.J. Gelb *et alii*, CAAA, p. 343, s.v. R'J.

90 Cf. già M. Krebernik, PE, p. 54.

91 ARET 1, p. 221 (a est di Qatna).

92 Cf. A. Archi: M.A.R.I., 5 (1987), pp. 42-43. Come si ricava anche da una recente analisi di F. Pomponio, *Gli ugula nell'amministrazione di Ebla*, in WGE, pp. 317-23, l'uso del termine non è univoco (in un caso il *badalum* di Ḫarran è definito altrove anche UGULA, cf. A. Archi: UF, 20 [1988], p. 3), e deve riflettere non tanto uno *status*, quanto piuttosto un modo di espletare certe funzioni economiche e amministrative considerate dalla visuale dell'amministrazione palatina eblaita.

93 Cf. A. Archi, in SLE, p. 234: «beginning from the region of Antioch another onomastic tradition began», con riferimento ai NP di Adabig.

afferzata da S. Mazzoni, ed anche il quadro ceramico cilicio può essere considerato. E' dunque possibile che ad ovest dell'Oronte si inizi una nuova regione onomastica, che presenta caratteristiche comuni a quelle delle regioni della Siria interna, ma anche caratteristiche sue proprie. Analogamente al medio Eufrate, anche l'Oronte sembra svolgere la funzione di frontiera fra regioni onomastiche in intenso contatto fra loro. Si noterà che accanto al culto di Kamiš e Rašap (e verosimilmente anche di Kura) si ha, lungo l'Oronte, il culto di NIdabal: è nota una lista di luoghi di culto della divinità, e fra questi i maggiori sono, oltre a Ebla e a «Saza», Darib, Hama, Larugadu, Luban e Mardu⁹⁴; un inedito vi aggiunge Ibbu'ib⁹⁵. Luban, Larugadu, Darib e Hama possono essere individuate lungo la direttrice che va dalla piana di Antiochia al corso superiore dell'Oronte. I NP di Ibbu'ib e Mardu sono in generale differenti da quelli delle regioni sopra considerate; si può ipotizzare che Mardu si trovi molto a sud, e Ibbu'ib verso la costa oltre Alalah e Adabig⁹⁶.

Un possibile riferimento alla regione a ovest di Ebla si può avere dall'onomastica di DULu: NP con Kamiš, e forse prossimità ad un tipo onomastico straniero presente a Armi; alcuni NP maschili di DULu (Ĥuwasaradu, Lušaradu, Luwasaradu, Luwašašadu, Musiradu, Mušaradu) sembrano infatti tipologicamente simili ad alcuni NP maschili di Armi (Alluwadu, Bami'adu⁹⁷, Mimi('a)du, Muluwadu, Ulamadu). Se Armi è un grande centro della Cilicia⁹⁸, testimone di un'ulteriore e ben differenziata regione onomastica (caratterizzata dall'assenza degli elementi onomastici siriani), le affinità ora proposte fra certi NP di Armi e di DULu potrebbero essere spiegate con il persistere di tradizioni onomastiche diverse da quelle semitiche sulla costa siriana per influenza cilicia. Tali regioni (accomunate da interessi marittimi probabilmente già in epoca così antica, e dalla protezione delle catene del Tauro, dell'Amano, del Gebel Ansariyyah e del Libano), costituiscono verosimilmente anche all'epoca di Ebla un sistema a sé (con una branca meridionale a maggior influenza «eblaita» e una settentrionale più marcatamente autonoma), e possono ben aver condiviso un tipo di

94 Cf. A. Archi: SEb, 1 (1979), pp. 107-109. Še'amū è sede di culto sia di Kamiš che di NIdabal, e può trovarsi a sud; un certo Iti-NIdabal è di Ir'iNEdu (cf. ARET 4 e 8), e tale centro eblaita (cf. A. Catagnoli, *I NE.DI nei testi amministrativi degli archivi di Ebla*: MisEb, 2 [1989], p. 174) può trovarsi verso l'Oronte. La rarità dei NP con NIdabal (un altro Iti-NIdabal è un DUMU.NITA di Ibrūm, un terzo è definito LU₂ IbsuNI) non permette ancora di considerare l'elemento NIdabal come testimone di una regione onomastica particolare.

95 TM.75.G.2468, citato da A. Archi: SEb, 1 (1979), p. 109.

96 Il ND Šam(a)gan è presente nell'onomastica reale di Ibbu'ib e Ir'iTUM. Questo elemento teoforo raro è anche in NP di Dub (cf. A. Archi, in SLE, p. 246) e verosimilmente di Ebla (ARET 8) e Za'ar (ARET 4.13 [49-50]). Una localizzazione settentrionale per Za'ar potrebbe essere sostenuta (cf. ARET 1.14 [17]: connessione con Ibbu'ib e Armi; ARET 4.13 [7-13]: connessione con Lub e Ibbu'ib; trattato con «Abarsal», l. 12 dell'edizione di E. Sollberger: sicuro orizzonte settentrionale). I NP con Šam(a)gan potrebbero fare riferimento ad un'area che va da Gaziantep al Giabbul al basso Oronte; la divinità riceve culto in Ebla (cf. G. Pettinato: OA, 18 [1979], p. 110).

97 L'interessante variante Bawi'adu in ARET 3.582 è da collazionare.

98 Cf. SEL, 7 (1990), p. 35. Cf. però anche L. Milano, ARET 9, p. 335: Armi «sembra essere stata una meta privilegiata per spostamenti a breve raggio effettuati dal sovrano di Ebla», sulla base di ARET 9.27 e 104. In ARET 9.104 gli spostamenti del sovrano eblaita (espressi dai termini I₃.TI e DU) sembrano comunque citati come avvenuti durante i mesi I e VI del 3° anno, e XII del 4° anno.

popolazione mista, diversa almeno in parte da quello della Siria interna e dell'Anatolia. Si noter  anche che circa l'ipotesi se DULu sia o no Biblo manca ancora un argomento conclusivo.

12. Gli elementi Ašdar e soprattutto Dagan (il cui luogo di culto principale   a Tuttul-sul-Baliḫ) identificano la «regione onomastica del medio Eufrate». Questa, fra Karkamiš e Imar, si incontra con le tradizioni onomastiche eblaita e dell'area dei *badalum* (v. sotto). Le modalit  di questo incontro possono ben essere analoghe a quelle evidenziate dalla Mazzoni per la ceramica: il fiume svolge il ruolo di frontiera fluida, ma resistente. Come questi contatti raggiungono il massimo attorno a Imar a nord, cos  a sud Mari si trova ad essere punto di contatto privilegiato fra culture ceramiche e tradizioni onomastiche⁹⁹ siriane e mesopotamiche. Da notare che nella regione del medio Eufrate sono assenti o sporadici gli elementi Adda, damu¹⁰⁰, ḫalam¹⁰¹, Kamiš, Rašap, lim e zikir, tipici dell'ovest. Questi dati sono confermati dalle poche tavolette di Mari presargonica ritrovate, sebbene in esse un'attestazione di damu sia probabile¹⁰².

13. Un'altra area, settentrionale, pu  essere definita «regione onomastica delle citt  con *badalum*». Indizi suggeriscono che tale regione coincida largamente con la «regione ceramica» centrata sul Baliḫ e su Tell Khuera studiata di recente da L.C. Thissen; la regione onomastica sembra comunque pi  ampia di quella ceramica. Rispetto ai NP, quel che caratterizza la regione   ancora l'assenza pressoch  totale di elementi onomastici teofori dell'ovest.

«Abarsal», Gud(a)daLUM, Ḫalsum, Ḫarran, Ir'itUM, Sanabzugum e Ursa'um sono le capitali cui   riferito un *badalum*¹⁰³. L'area in questione, settentrionale, pu  essere definita considerando la regione a est di Ḫarran il suo confine orientale, l'area di Gaziantep (vale a dire grosso modo la probabile regione di Ursa'um) il suo confine occidentale, a nord il corso superiore dell'Eufrate (sino al massimo a Arslan Tepe), se

99 Cf. A. Archi: M.A.R.I., 4 (1985), pp. 53-58.

100 Igna-damu non   infatti un mariota, cf. ARET 7, *passim*; *ig-da-mu*   probabilmente da intendere *ig-na->da-mu*, cf. M. Krebemek, PE, p. 217; *zi-la-da-mu* di TM.75.G.1319 (cf. A. Archi: M.A.R.I., 4 [1985], pp. 73 e 83) pu  essere grafia variante del nome di un DUMU.NITA dell'EN di Ebla, *z -da-mu* (cf. dello scrivente: SEL, 7 [1990], p. 30, n. 54).

101 Che per  sembra essere presente nei testi di Mari stessa, cf. D. Charpin: M.A.R.I., 5 (1987), pp. 97 e 99.

102 Cf. D. Charpin, *Tablettes pr sargoniques de Mari*: M.A.R.I., 5 (1987), pp. 92-93. Un NP *šu-da-mu*   attestato in TH.80.97 (7) e una sua interpretazione come Šu-damu   possibile alla luce del tipo onomastico *šu-ND* sia in paleoaccadico (cf. MAD 3, pp. 251-52) che in eblaita (cf. M. Krebemek, PE, pp. 288-89), sebbene nel testo di Mari non se ne specifichi il luogo di provenienza. Per quanto riguarda invece la grafia *i-ti-mu-da* di T.52 (10), essa trova paralleli nei NP da Ebla *i-ti-mu-ud* e *i-ti-mu-ud-il* (cf. A. Catagnoli: MisEb, 1 [1988], p. 236), e dunque una lettura *i-ti-da:mu*   poco probabile.

103 Cf. A. Archi: UF, 20 (1988), p. 2.

si accetta quest'area come alternativa possibile per la collocazione di «Abarsal»¹⁰⁴, e a sud la zona di Karkamiš e il Baliḥ a nord di Tuttul. Con l'eccezione di «Abarsal» e Ḥalsum, le altre città dell'area appartengono al novero di «regni» che aprono come destinatari di assegnazioni i testi di tipo ARET 1.1-9; queste città, dovendo essere considerate fra quelle legate da speciali relazioni con Ebla, e verosimilmente più prossime ad essa, possono trovarsi nella parte più sud-occidentale dell'area in questione. Che «Abarsal» e Ḥalsum possano appartenere alla parte più lontana, rispetto a Ebla, di tale area sembra suggerito anche dal loro minor numero di citazioni nei testi rispetto a queste altre città.

Circa l'onomastica di tali capitali si noterà che, all'appartenenza alla medesima area geografica di Ḥalsum e Ḥarran ipotizzabile sulla base della diffusione del termine *badalum*, fa riscontro l'attestazione solo per queste due città del raro NP *ḥu-ḥa-da-NAM*¹⁰⁵. La posizione geografica determina probabilmente l'attestazione in quest'area di elementi onomastici esterni, come Adda a Ursa'um, a nord della regione eblaita, o Dagan a Ḥalsum, dunque probabilmente nella parte meridionale dell'area dei *badalum*. Da notare anche che il dato onomastico relativo a Kar-kamiš¹⁰⁶ può essere interpretato come indizio che in questa zona (dove finisce il tipo ceramico eblaita, e che fece da *pivot* per le contese fra Ebla e «Abarsal») le tradizioni onomastiche siriane più meridionali si incontrano con altre tradizioni, nord-orientali. A tale area può forse riferirsi Kablul, sulla base del dato onomastico, che sembra confermare il fatto che la città è citata nel trattato, verosimilmente in riferimento alla frontiera, fra le zone di influenza di Ebla e «Abarsal».

14. Più a ovest, nella parte orientale della valle del Ḥabur¹⁰⁷, dove la regione della ceramica metallica confina con quella ancora caratterizzata dalla Ninevite 5, è verosimile vada collocata Nagar, per la quale un'identificazione con Tell Brak è probabile¹⁰⁸. La differenza onomastica rispetto alla Siria occidentale è analoga a

104 Cf. M. Bonechi-A. Catagnoli: NABU, 1990, p. 30. Come è noto, G. Pettinato pensa ad Assur, mentre A. Archi alla valle occidentale del Ḥabur (e in questo caso Tell Khuera stesso sarebbe un ottimo candidato); al convegno fiorentino citato alla nota 23 D.O. Edzard ha proposto l'area di Urfā.

105 In ARET 4.6 r. I:5 e 18 r. XIII:2 ((ki)).

106 Cf. A. Archi, in SLE, p. 235.

107 L'area della valle del Ḥabur, ricca di grandi centri all'epoca di Ebla (cf. H. Weiss, *Tell Leilan and Shubat Enlil*: M.A.R.I., 4 [1985], p. 269), deve essere considerata quando si affronta il problema della trasmissione della cultura sumero-accadica sino alla regione eblaita (in particolare per le liste lessicali e i testi letterari). Poiché le comunicazioni commerciali fra la valle del Ḥabur e l'alto Eufrate (fra Imar e Karkamiš), attraverso la regione di Tell Khuera e Ḥarran, sono sempre state agevoli, Mari non deve essere stata l'unico tramite fra la bassa Mesopotamia e quell'area che diventerà lo Yamḥad. Indipendentemente dalla data della trasmissione della scrittura ad Ebla, è infatti possibile che certe caratteristiche anomalie del sillabario eblaita derivino dal o dai sillabari in uso in una zona come la valle del Ḥabur, nella quale attorno alla metà del III millennio un intenso contatto con allofoni settentrionali non semitici può essere ipotizzato.

108 Cf. J.-M. Durand, *apud* D. Charpin, *A Contribution to the Geography and History of the Kingdom of Kaḫat*, in S. Eichler-M. Wäfler-D. Warburton (edd.), *Tall al-Hamidiya 2*, Freiburg 1990, p. 68.

quella della regione onomastica proposta al paragrafo precedente, ma è qui ancor più marcata¹⁰⁹.

15. Infine, gli elementi *nunu* e *Su'en* caratterizzano la «regione onomastica babilonese», centrata su *Kiš*. Come già notato, è solo il comune denominatore semitico a unirla alle regioni onomastiche siriane.

16. Al termine di questo studio si dà una carta delle «regioni onomastiche» ipotizzate (Fig. 1). Se la carta della distribuzione areale dei filoni onomastici proposta è attendibile, essa presenta molti punti di contatto con quella deducibile dallo studio della ceramica. Si avrebbero:

- la regione ceramica cilicia e la regione onomastica di Armi, e la regione ceramica della costa siriana e la regione onomastica costiera (§ 11): queste regioni onomastiche sono in contatto fra loro, e la seconda anche con le regioni della Siria interna;

- la regione ceramica settentrionale caratterizzata dalla tradizione delle forme metalliche e una regione onomastica dell'area dei *badalum* (§ 13);

- in lontananza, *Ninevite 5*, ceramiche del medio Eufrate e del sud mesopotamico, e aree onomastiche della valle del *Ḫabur*, del medio Eufrate e della Babilonia (§§ 14, 12, 15);

- la variante settentrionale della «Nordwestsyrische Keramikzone» e la regione onomastica «*eblaita*» (§ 9);

- la variante meridionale della «Nordwestsyrische Keramikzone» e, anche più a sud, una regione onomastica siriana meridionale (§ 10): fra le culture urbane dell'alta Siria e quelle di Palestina, tale regione potrebbe fare riferimento ad una situazione di insediamento sul territorio, di costumi materiali e religiosi e ad una concezione onomastica «paleoamorree». Solo il ritrovamento di testi del III millennio nell'area di *Qatna* (oltre alla pubblicazione di tutto il materiale *eblaita*) potrà gettare nuova luce sul problema onomastico.

Si nota comunque che l'elemento *lim* è diffuso dalla costa all'Eufrate e da *Kakmi'um* a *Ib'al*, ma non a oriente di *Imar* (dove non si hanno più neanche *damu*, *ḫalam* e *zikir*): dato il suo significato «tribù», tale fatto può essere ulteriore indizio di un comune modo di sentire i legami interpersonali, e di riflesso l'onomastica, in tutta l'area occidentale¹¹⁰, che un eccesso di analiticità nella classificazione delle regioni

109 Diversamente A. Archi, in SLE, p. 239.

110 Si potrebbe ipotizzare che le genti i cui nomi avevano *damu* e *lim* (e dunque ancora consapevoli della loro origine tribale) e che annettevano così grande importanza al culto dei defunti si fossero inurbate in un'epoca recente rispetto a quella degli archivi di Ebla, e che tale inurbamento (o presa del potere nelle città) fosse avvenuto a spese di genti sedentarizzate da più tempo, cui si possono forse riferire divinità cittadine probabilmente molto arcaiche come *Kura* e *Nidabal*. Il dislocamento nello spazio del culto degli antenati defunti può essere un altro indizio del retaggio tribale. È verosimile che quando i dati *eblaiti* completi e quelli amorrei descritti nello studio citato di D. Charpin e J.-M. Durand sulle origini tribali dei re amorrei (RA, 80 [1986], pp. 141-83) saranno messi a stretto confronto, allora emergeranno molte più affinità fra le due situazioni di quanto non facciano ora credere le indubbie diversità notate subito agli inizi degli studi *eblaiti* (e verosimilmente determinate, principalmente, da fattori terminologici).

onomastiche potrebbe nascondere: in effetti i confini delle regioni andranno sfumati più di quanto si è fatto nel corso dello studio, i tratti comuni avendo nella valutazione il loro peso accanto ai tratti distintivi.

Comunque, l'ipotesi di regionalizzazione onomastica mette di nuovo in evidenza il ruolo di frontiera svolto dall'Eufrate rispetto alle differenti tradizioni, sia ceramiche che onomastiche, così come appare che tale ruolo può essere esteso anche all'Oronte. Le zone nevralgiche di contatto appaiono a nord-ovest l'area fra il basso Oronte e Karkamiš, a sud-ovest il corso superiore dell'Oronte, a nord-est il triangolo del Ḫabur, e a sud-est il medio Eufrate, da Karkamiš a Mari (in particolare la zona di Imar). Si noterà anche che se l'ipotesi regionale è valida, allora i testi di Ebla documentano già quella divisione in regioni (lo Yamhad, Amurru, l'Ida-maraš, lo Zalmaqum, il medio Eufrate, la Babilonia), che è poi bene attestata negli archivi di Mari amorrea.

17. Le affinità notate fra distribuzione ceramica e distribuzione onomastica nella Siria del III millennio sono forse casuali; tuttavia almeno la giustapposizione dei materiali sembra legittima¹¹¹: di fatto, sembra che all'interno dell'onomastica certi elementi (come gli elementi teofori) possano essere utilizzati come fossili-guida nel nostro settore, analogamente a quello che in archeologia viene fatto con la ceramica. In generale, sia i nomi propri che i cocci possono essere intesi come rimandanti a fatti locali e complementari, gli uni rispondendo a bisogni sociali, gli altri a bisogni materiali delle società che li producono. L'individuazione di regioni onomastiche ha anche come riflesso di suggerire una localizzazione areale di NG che non possono essere localizzati con certezza; essa appare d'altra parte confermata da altri indizi presenti nei testi, relativi a fatti commerciali, politici e culturali. Inoltre, il rapporto che nomi propri e cocci hanno con fatti culturali maggiori quali le lingue letterarie e di cancelleria¹¹², l'architettura palatina e i manufatti di pregio, può essere visto come parallelo e analogo, essendo i fatti maggiori molto più suscettibili di una diffusione che superi barriere geografiche e socio-economiche. Gli elementi onomastici e ceramici (assieme ai modelli di insediamento e gestione del territorio) sono dunque quelli che meglio possono testimoniare le ben differenziate regioni culturali che con evidenza si manifestano a livello più basso, in contrapposizione alla indubbia *koinè* culturale che si manifesta a livello più alto nel Vicino Oriente alla metà del III millennio.

111 Una spiccata regionalizzazione dell'onomastica ben si accorda col quadro storico-politico del Vicino Oriente alla metà del III millennio, caratterizzato dall'assenza di grandi stati territoriali e dalla presenza di città-stato di dimensione cantonale; essa è comunque in contrasto con l'apparente omogeneizzazione onomastica dell'età amorrea, e sembra dunque tipica di questo scorcio del III millennio.

112 Che la grammatica dei NP non debba necessariamente essere la stessa dei testi era stato già suggerito da I.J. Gelb, *Thoughts about Ibla* : SMS, I/I (1977), p. 17. Cf. però anche le sue pessimistiche valutazioni in *The Language of Ebla in the Light of the Sources from Ebla, Mari, and Babylonia*, in *Ebla 1975*-, p. 57: «In considering the PN's of the GN's, such as ..., ... placed in north Syria, there is no way of establishing any distinguishing features that would definitively connect them with the language of Ebla». Cf. anche M. Krebernik, *Prefixed Verbal Forms in Personal Names from Ebla*: ARES, 1 (1988), p. 60, che ricorda come alcune caratteristiche dell'onomastica possono rimandare ad uno stadio linguistico precedente rispetto alla lingua dei testi.

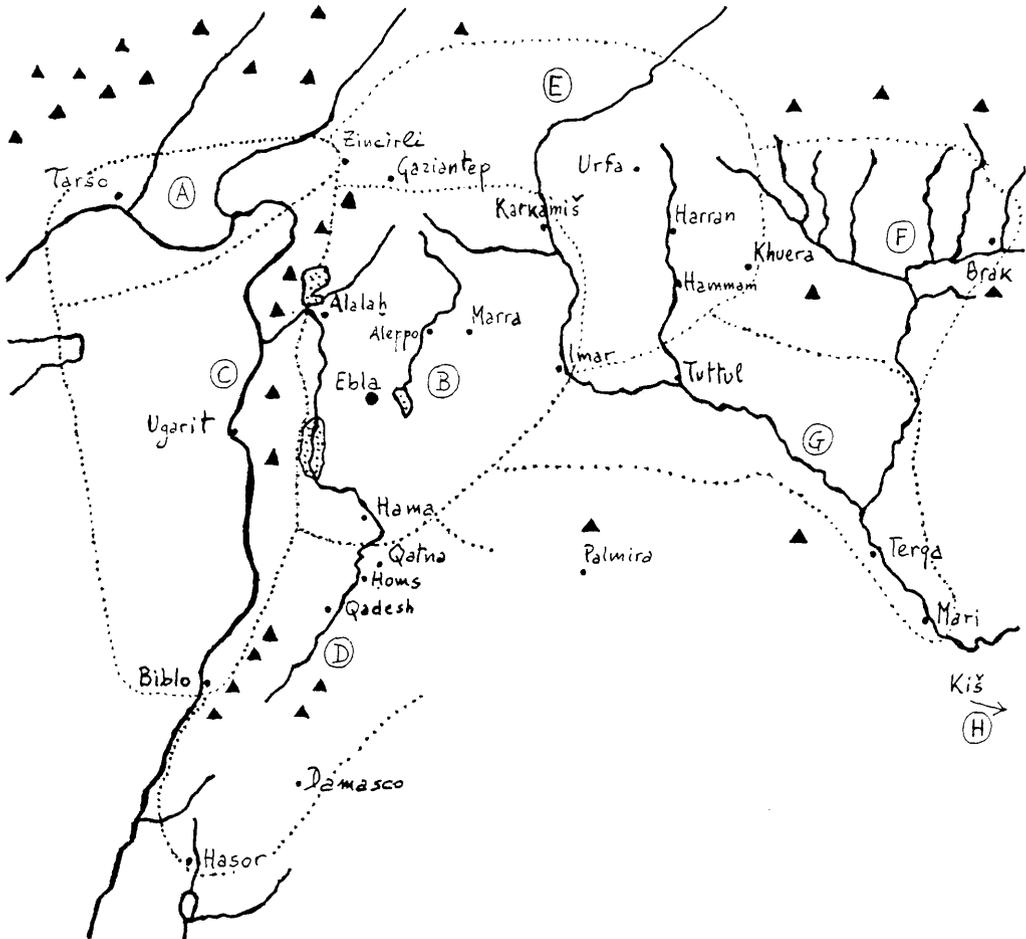


Fig. 1 - Regioni onomastiche

- A Regione nord-occidentale: Armi (?)
- B Regione eblaita: Burman, Dub, Garmu, Hazuwan (?), Imar, Karkamiš, Kakmi'um, Lumnan, Manuwad, NĪrar, Utiq
- C Regione costiera: DULu (?), Ibbu'ib (?)
- D Regione meridionale: Arḥadu, Ḥuti'um, Ib'al, Mardu (?)
- E Regione settentrionale: «Abarsal», Gud(a)daLUM, Ḥalsum, Ḥarran, Ir'ITUM, Sanabzugum, Ursa'um
- F Regione del Ḥabur: Nagar
- G Regione del medio Eufrate: Mari, Ra'aq (?), Terqa, Tuttul-sul-Baliḥ
- H Regione della Babilonia: Kiš